



VERONA NASCOSTA

Foto di particolari curiosi o sconosciuti



a cura dei Consiglieri Emeriti

Maurizio Solinas
Laura Bellamoli

Foto di copertina capitello in Piazza Bra
Le fotografie sono state fornite da Maurizio Solinas.



Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona
Palazzo Barbieri - Piazza Bra, 1 – 37121 Verona
mail assconsiglieriemeriti@comune.verona.it
Codice fiscale 93155180230

VERONA NASCOSTA

Foto di particolari curiosi o sconosciuti

a cura dei Consiglieri Emeriti

Maurizio Solinas

Laura Bellamoli

Presentazione del Presidente Silvano Zavetti

Presentazione del Presidente del Consiglio comunale

Il volume che l'Associazione Consiglieri Emeriti ha inteso pubblicare rappresenta una vera e propria novità tra le diverse produzioni che in questi anni l'operosa associazione ha redatto. Hanno studiato, approfondito e fotografato luoghi meno noti, fatto emergere curiosità, particolari nascosti e aneddoti della nostra amata città.

E' una bella raccolta che racconta con nuove immagini e con precise didascalie la bellezza nella quale siamo immersi.

Il mio vuol essere quindi un ringraziamento per il rigoroso lavoro svolto di cui ne beneficeranno le cittadine e i cittadini di Verona.

Il mio grazie però si estende anche all'encomiabile opera che l'Associazione dei Consiglieri Emeriti, dal suo presidente Silvano Zavetti, ai curatori del volume Maurizio Solinas e Laura Bellamoli, a tutto il consiglio direttivo e i soci, da anni portano avanti per ravviare la memoria storica della nostra Città. Lo fanno con interessanti e molto partecipate conferenze nelle quali si approfondiscono biografie di importanti personaggi che hanno contribuito con le loro vite alla storia di Verona. Ancora, attraverso la pubblicazione della Navicella raccontano la storia amministrativa di Verona attraverso i protagonisti che la animano. E poi anche tramite pubblicazioni su diverse tematiche, dall'opera lirica all'Arena di Verona, al Consorzio Zai e molto altro, sempre con il nobile obiettivo di tenere viva e costante la narrazione quotidiana che Verona merita.

La pubblicazione che oggi commentiamo rappresenta un'ulteriore tappa della nostra storia, un tuffo nella bellezza e nelle meravigliose scoperte che la nostra Città ci riserva.

Stefano Vallani

Presentazione del Presidente dell'Associazione Consiglieri Emeriti

Lo scorso anno il collega Maurizio Solinas ha presentato una serie di diapositive illustranti angoli, scorci, anfratti della nostra città poco noti se non addirittura sconosciuti, tutti documentati da una rigorosa ricerca storica.

Delle molte immagini ne sono state scelte un centinaio, le più significative, e riportare su questo quaderno con una breve didascalia per ognuna.

Si tratta di luoghi che vediamo tutti i giorni camminando per Verona ma dei quali forse non sappiamo l'origine, la funzione, la storia. Con questo volume abbiamo voluto riparare a questa lacuna e contribuire ad elevare la conoscenza dei veronesi della propria città e di tutto quello che contribuisce a renderla una bella città.

Ci sono monumenti che la vulgata tuttora indica con termini dialettali, stature del tempo dei romani che da millenni osservano il trascorrere della vita dei veronesi, piloni che servivano per le misurazioni delle distanze, targhe di veronesi illustri, curiosità stradali, angoli meno conosciuti o di cui poco si sa, ecc..

Alla ricerca e al lavoro di redazione del quaderno si sono dedicati con passione i colleghi Maurizio Solinas e Laura Bellamoli, ai quali va il più sincero ringraziamento per l'impegno e la competenza che hanno dedicato all'opera che oggi vede il suo compimento. Come va ringraziata Adriana Poscolere che, con dedizione, ha confezionato il quaderno.

L'idea è quella di dare larga diffusione al volume proprio perché possa giungere a chi desidera saperne sempre di più che, ci auguriamo, ne apprezzerà il valore..

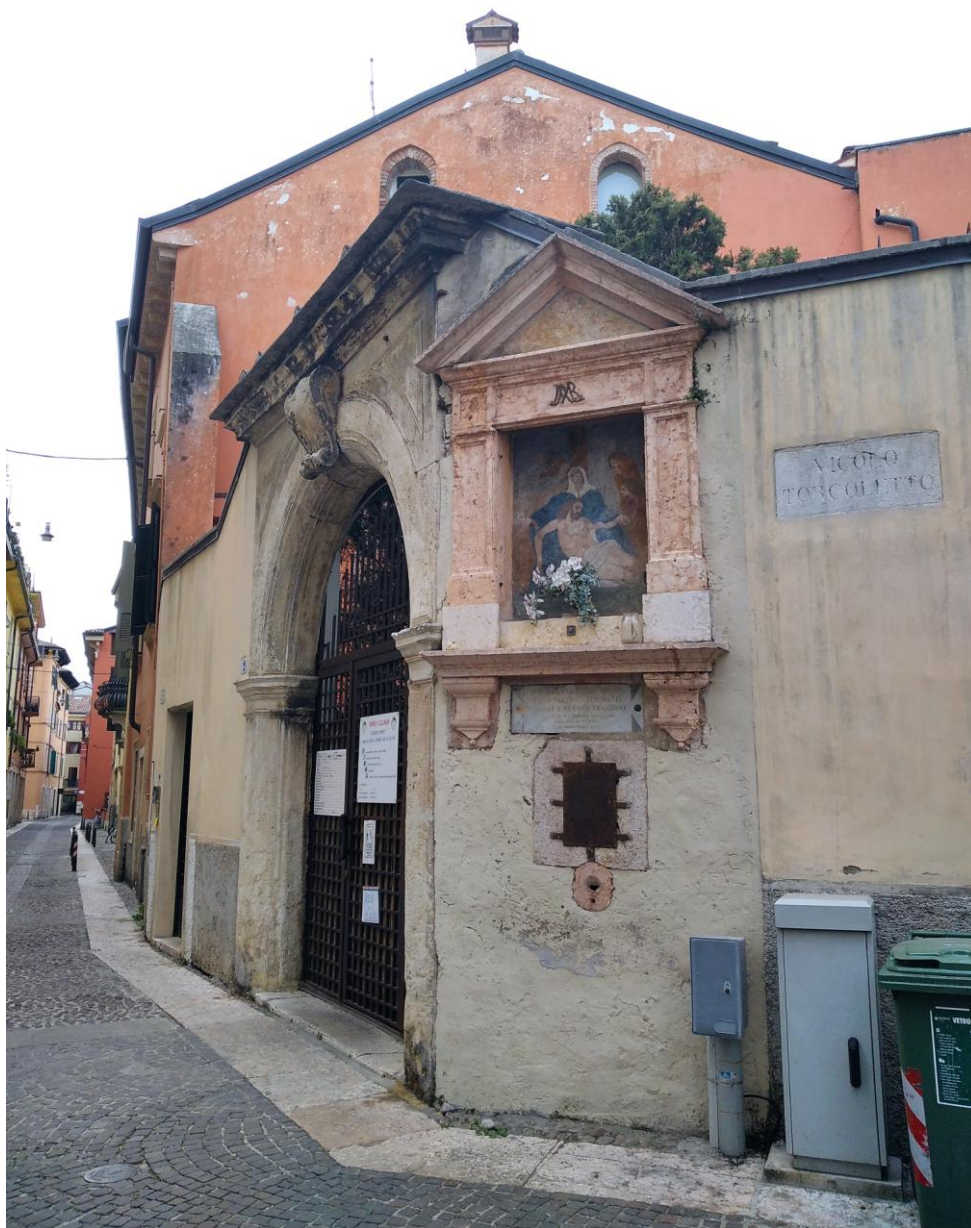
L'Associazione Consiglieri Emeriti di Verona si augura, con questo lavoro, di aver fornito ai veronesi, e non solo, alcuni spaccati della città sinora poco noti, intendendo di aver contribuito a far crescere la conoscenza di Verona e della sua storia, condizione primaria per alimentare il senso di appartenenza dei cittadini alla propria comunità. Anche attraverso la conoscenza di tutto ciò che la città offre si diventa cittadini migliori.

Silvano Zavetti



Via del Pontiere (Porta Mura Medievali nei pressi dei Giardini San Josemaria Escrivà de Balaguer).

Frontone di marmo di tomba romana, detta dai veronesi “rei figli”. Essi sono i ritratti di quattro giovani romani che osservano i veronesi da oltre 2000 anni.



Vicolo Torcoletto

Capitello che ha sostituito il simulacro del dio Giano.

Giano (latino: Ianus) è una delle divinità più antiche e solitamente è raffigurato con due volti (Giano Bifronte), poiché il dio può guardare il futuro e il passato ma non il presente.



Via Pallone

Così denominata perché a suo tempo, fino alla metà del 1800, esisteva un campo di calcio.

Pare che il gioco del calcio sia stato inventato a Verona.



Via dei Mutilati

Torre del periodo scaligero costruita sul letto dell'Adigetto accanto all'attuale Casa del Mutilato.



Corso Porta Borsari

Nei pressi di Porta Borsari, prima della Porta, sulla destra, vi sono i resti della tomba di un centurione romano.



Corso Porta Borsari

Chiesa di S.Lorenzo nella cui cripta vi sono i resti di carceri romane, che si possono visitare.



Inizio di Corso Porta Borsari

Il ceppo di marmo rettangolare è la tomba romana di una bambina di nome *Petronia Tertulla*, morta a soli 13 anni.



Corso Porta Borsari

Inizio di Corso Porta Borsari con un quadro della Madonna che in origine era posto fra i due archi della Porta. A fianco c'è una delle tre vigne presenti in città che sopravvivono nonostante l'ambiente cittadino ostile.



Corso Porta Borsari

Casa scaligera originale detta delle “vecete”. Questa era l’entrata dei carretti con le merci che da Porta Borsari andavano al mercato di Piazza delle Erbe.



IN QUESTA CASA NACQUE
IL 21 AGOSTO 1862
EMILIO SALGARI
ROMANZIERE E POETA DELL'AVVENTURA
INFIAMMO' I GIOVANI ALL'AZIONE
GENEROSA
E ALLA CONOSCENZA
D'OGNI TERRA E D'OGNI POPOLO

VERONA NE PERPETUA IL RICORDO - 25 APRILE 1959

Inizio di Corso Porta Borsari

Targa posta il 25 aprile 1959 a ricordo della casa natale dello scrittore Emilio Salgari (nato il 21 agosto 1862).



Vicoletto Cieco Pozzo San Marco

Pozzo dell'Amore così denominato per la narrazione di una struggente storia d'amore di secoli fa. Oggi il pozzo è stato ripulito dalle scritte e la grata che sovrastava il pozzo è stata coperta per impedire l'accumulo dei numerosi lucchetti che i visitatori innamorati lasciavano.



grata con i lucchetti



Piazzetta Sgarzerie

Luogo di ritrovo e di lavoro delle donne che filavano la lana fino al 1800. Si tratta di un luogo profondamente legato alla lavorazione delle lane, come il toponimo stesso attesta: “sgarzerie” è infatti un termine veronese che si riferisce alle “scardasserie” o “carderie”, luoghi deputati alla attività di cardatura.



Vicoletto Cieco Pozzo S.Marco

Sulla facciata ampi resti di *Urbs Picta* (città dipinta). Qui è vissuto lo scrittore Emilio Salgari.



Vicolo San Matteo

In fondo al vicolo c'è l'omonima Chiesa
soppressa da Napoleone.



Piazza delle Erbe

Da una cartolina d'epoca. Questa colonna/capitello sta a indicare la presenza di un mercato, in questo caso quello di Piazza delle Erbe.



Piazza delle Erbe

Seggio del banditore, erroneamente chiamato “berlina” dove, nel periodo scaligero, sedeva il banditore a leggere le leggi e le grida dei Signori della città.



Piazza delle Erbe

La “Berlina” alla cui base vi sono due unità di misura medievali: “quarel” (mattone) e “copo” (tegola).



Piazza delle Erbe

Fontana alimentata dal fiume Lorì di Avesa attraverso una condotta che, fin dal tempo dei Romani, passava da Via Rosa, che allora era detta “Roggia”.



Piazza delle Erbe

Questa struttura marmorea indicava il centro della Verona romana.



Piazza delle Erbe

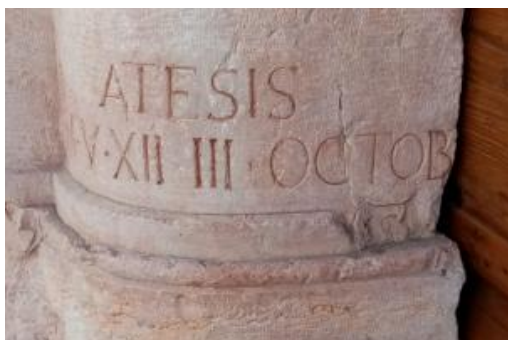
Torre del Gardello

Nome di derivazione longobarda. Significa Torre di Guardia perchè vi venivano posizionate due guardie per sorvegliare gli eventuali incendi. Infatti al tempo dei longobardi (IX secolo d.c.) Verona era quasi tutta di legno.



Corso Cavour n. 9 - Palazzo Carnesali

Sugli stipiti di destra e sinistra sono incisi i livelli di esondazione dell'Adige avvenute negli anni. 1512, 1568, 1757, 1845, 1882.



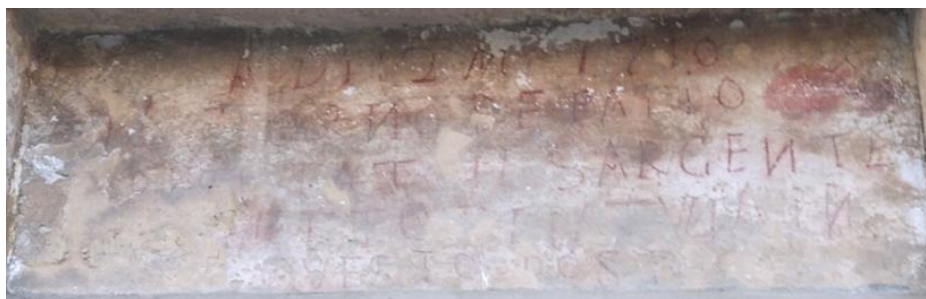
Indicazioni stipite di sinistra

e

stipite di destra



Palazzo Carlotti (angolo tra C.so Cavour e Via Diaz)



Sotto il davanzale di una finestra del palazzo c'è una scritta incisa dal sergente Giacometo, soldato di pattuglia alla sfilata del carnevale del 1710 a Verona. (Sorprendente che a quel tempo questo soldato sapesse leggere e scrivere).

"1710, il giorno del palio, sono stato sargente Jacometo di patulia in questo posto"



Castelvetro – Traccia della posizione originaria dell'Arco dei Gavi con lapide che ne ricorda la posizione : "QUI SORGEVA IL CENOTAFIO DENOMINATO ARCO DEI GAVI ERETTO NEL SECOLO D'ORO DI ROMA DEMOLITO DAI FRANCESI NELL'ANNO MDCCCXV"



Corso Castelvetro - Arco dei Gavi

L'arco dei Gavi era la tomba della Famiglia Gavia. L'arco fu smontato dalla sua posizione originale di Ponte Castelvetro e spostato nell'attuale Piazzetta, perché Napoleone non riusciva a passare con i suoi carri.



Corso Castelvechio

Esempio di numerazione civica nel periodo dell'occupazione napoleonica.



Corso Cavour – Palazzo Muselli

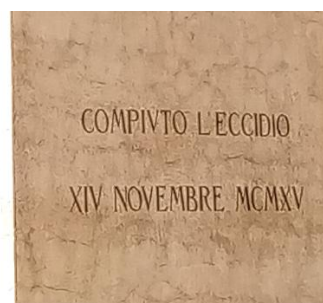
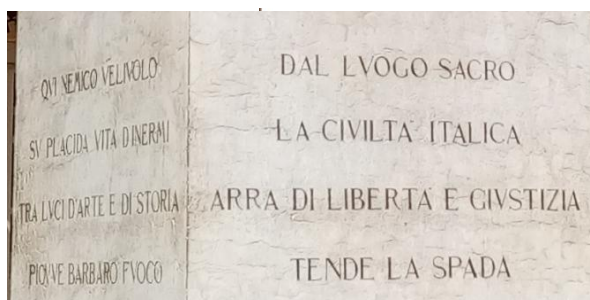
Resto di tomba romana raffigurante un delfino a conferma che tutto Corso Cavour un tempo era sede di tombe romane.



Piazzetta XIV Novembre

Statua eretta per onorare le vittime del bombardamento da parte dell'aviazione austriaca avvenuta il 14.11.1915 nelle fasi iniziali della I guerra mondiale.

Per i veronesi è la statua della libertà.





Piazza Dante

Facciata dell'edificio incompiuto che avrebbe dovuto essere il Municipio di Verona.



Piazza Dante

Torre nella quale vi era il carcere scaligero.



Piazza Dante

Resti del Leone di San Marco distrutto dai napoleonici.



Cortile dell'ex Tribunale

Porta delle Bombarde così chiamata per le armi scolpite sul portale e in uso fino al tardo Medioevo.



Cortile dell'ex Tribunale

Targa posta sotto la finestra a fianco della Porta delle Bombarde, con fessura nella quale venivano inserite le denunce anonime contro gli usurai.



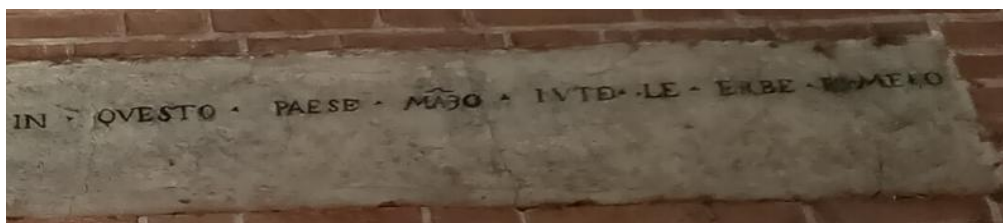
Cortile dell'ex Tribunale

Sotto il volto della “Porta delle Bombarde” vi è una targa che ricorda l’invasione delle cavallette del 28 agosto 1542.

L’evento è ricordato su una targa istoriata in latino:

1-5-42 - ADI - 28 - DE - AVOSTO - VENE - LE - CHAUALETE - IN - QVESTO - PAESE - MABO - IVTE - LE - ERBE - RO MEIO -
EL - PANICO - VENE - TATE - CHE - SCVREA - EL - SOLE

Libera traduzione: “1542, il 28 agosto vennero le cavallette in questo paese e mangiarono tutte le erbe; erano così numerose che oscurarono il sole.”





Cortile del Mercato Vecchio – Scala della Ragione

Alla base della volta della Scala della Ragione si trova questa insegna, risalente al 1447, data di realizzo della scala in epoca veneziana per consentire l'accesso al piano nobile del Palazzo.



Arche Scaligere

Arca di Cangrande. Tomba di Can Francesco della Scala detto Cangrande I (Verona, 9 marzo 1291–Treviso, 22 luglio 1329), condottiero italiano, signore di Verona e vicario imperiale.



Piazza Bra

Questa tipologia di capitelli, eretti durante il periodo scaligero, indicavano la presenza di un mercato.



Piazza Bra

Da questo pilastro partono tutt'ora, da Verona verso altre località, le misurazioni delle distanze chilometriche stradali in linea d'aria.



Piazza Bra

Visione aerea di Piazza Bra, nome di derivazione longobarda.
Il giardino è a forma di trifoglio per indicare i vari stili architettonici
dei palazzi che contornano la piazza.



Via Enrico Noris, angolo Via Anfiteatro

Palazzo Diamanti

caratteristica facciata a forma di diamanti in rilievo.



Via Mazzini (angolo via Quattro Spade)

Casa di Don Pietro Leonardi

La facciata è dipinta con forme in “simil diamanti”.



Via Rita Rosani

Sinagoga ebraica: una delle più grandi del nord Italia. Sulla facciata è posta la targa in memoria di Rita Rosani.



Via Mazzini angolo via Anfiteatro

Targhe poste in memoria di Carlotta Aschieri e Luigi Lenotti



IN QUESTA CASA
CARLOTTA ASCHIERI
 VENTICINQUENNE E INCINTA
 CADDE TRUCIDATA DAGLI AUSTRIACI
 ULTIMO SFOGO
 DI MORIBONDA TIRANNIDE
 6 OTTOBRE 1866

ALTRA VITTIMA DELLA PERFIDIA AUSTRIACA
 VERONA RICORDA
LUIGI LENOTTI DICOTTENNE
 DI BARDOLINO
 CHE ACCUSATO INNOCENTE
 DI ECCITAMENTO ALLA DISERZIONE
 CON INIQUA SENTENZA
 L'ASBURGO FUCILÒ IN CAMPOFIORE
 IL 29 SETTEMBRE MDCCCLX



Via Mazzini

Chiesa di San Tommaso apostolo, meglio conosciuta come Chiesa di "San Tomio".



Via Cappello - Casa di Giulietta

La balconata del poggiolo è fatta con i resti di una tomba romana.



Via Cappello - Cortile della Casa di Giulietta

Sulla chiave di volta, all'interno del cortile, vi è lo stemma della famiglia veneziana "dal Cappello", costruttrice dell'edificio in periodo scaligero.



Via Cappello

Campanile della ex Chiesa di San Sebastiano sopravvissuto al bombardamento della seconda Guerra Mondiale.



Via Pigna

Poggiolo in pietra di Prun, tipica dal 1600-1700 come tanti poggioli di Verona di quell'epoca.



Via Augusto Verità

“Porta del morto”. Ci sono in città molte case di toscani, riconoscibili dalla “porta del morto” accanto al portone.

Nel 1300 Verona era un importante centro per il commercio della lana. Tale attività attirava i commercianti toscani che scambiavano lana con seta di provenienza ungherese.

Quando il proprietario toscano moriva, la salma veniva portata fuori da una porticina che veniva poi murata per impedire all’anima di tornare e forse tormentare i vivi.



Via Pigna

Sul muro di cinta, a fianco del portone principale, si trovano i resti di due *porte del morto*.



Via dei Mutilati

Pigna originale usata come paracarro.



Via Augusto Verità

Questa pigna, collocata all'angolo tra Via Pigna e Via Augusto Verità, è una copia; l'originale romano dovrebbe essere al "Museo Maffeiano". Per i romani la pigna era simbolo di ricchezza e di continuità dopo la morte.



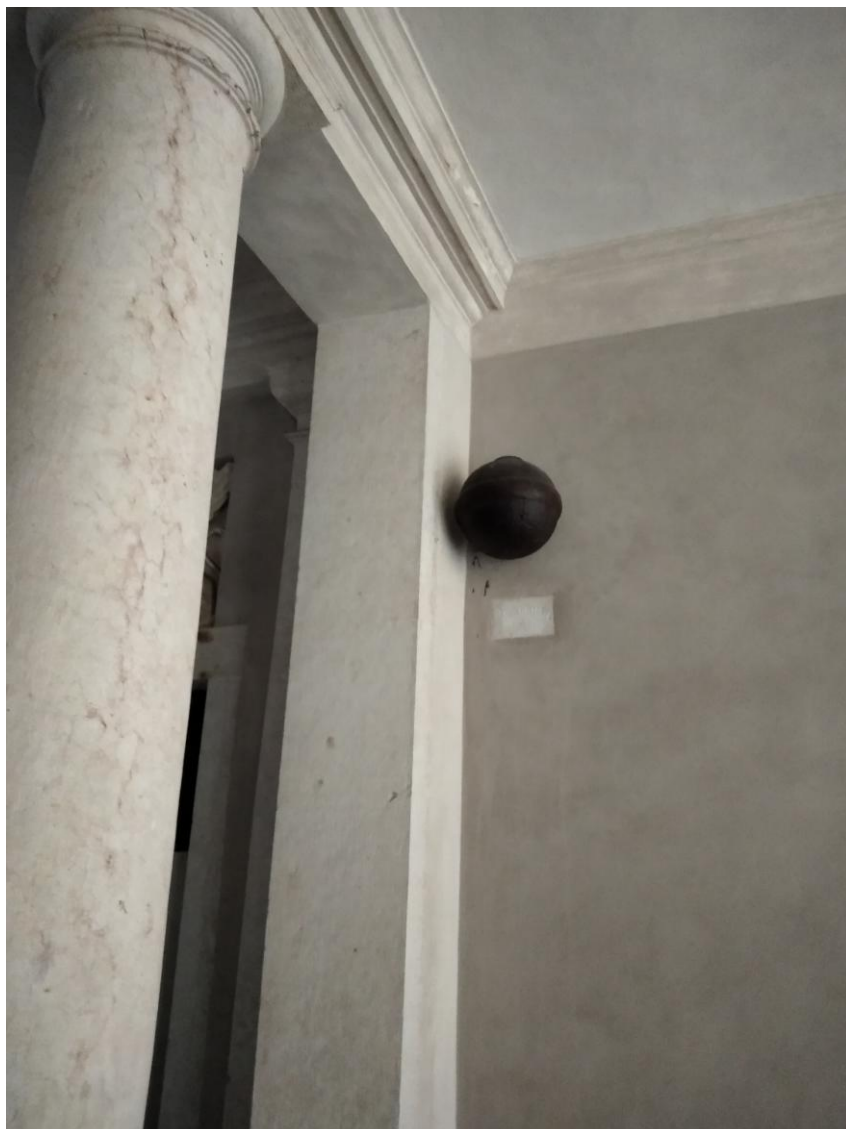
Piazza S.Anastasia

Arca di Guglielmo da Castelbarco, fiduciario della Repubblica di Venezia. A lui apparteneva il Castello di Avio (TN).



Piazza S.Anastasia

Portale della Chiesa omonima. Nel piedestallo è incastonata una pietra rotonda nera che indicava il punto di arrivo del “drappo verde”, denominato *Palio*, ricordato anche da Dante nella Divina Commedia. Il *drappo verde* era un rotolo di tessuto che veniva dato al vincitore.



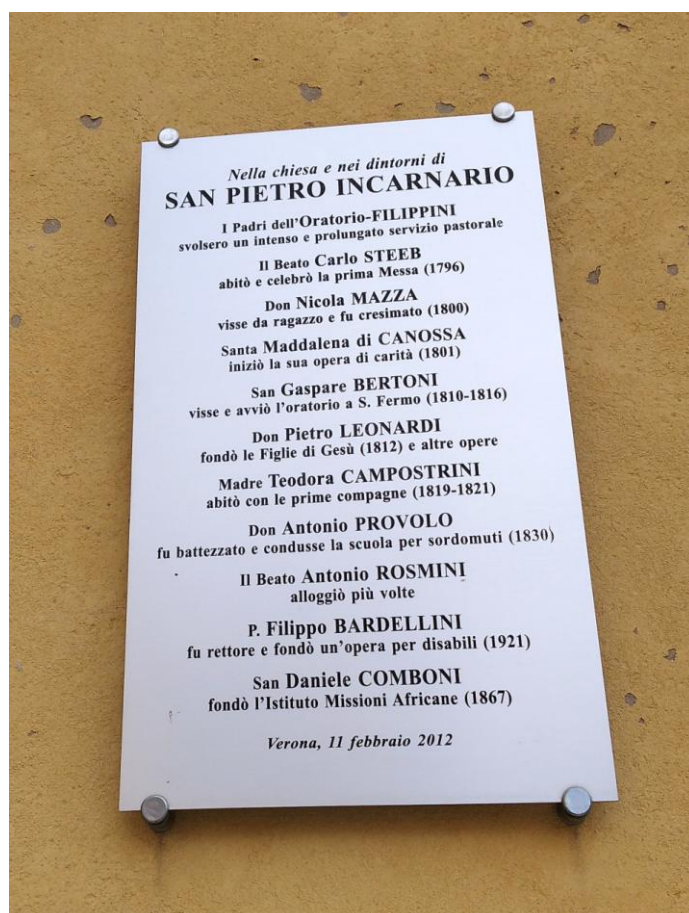
P.tta Chiavica

Palla di cannone sparata da Castel S.Pietro durante le Pasque Veronesi che, si ricorda, fu un'insurrezione contro le truppe di occupazione francesi, iniziata il 17.4.1797 (lunedì dell'Angelo) e terminata il 25.4.1797.



Piazzetta S. Pietro Incarnario

Colonna che indicava la presenza di un mercato.



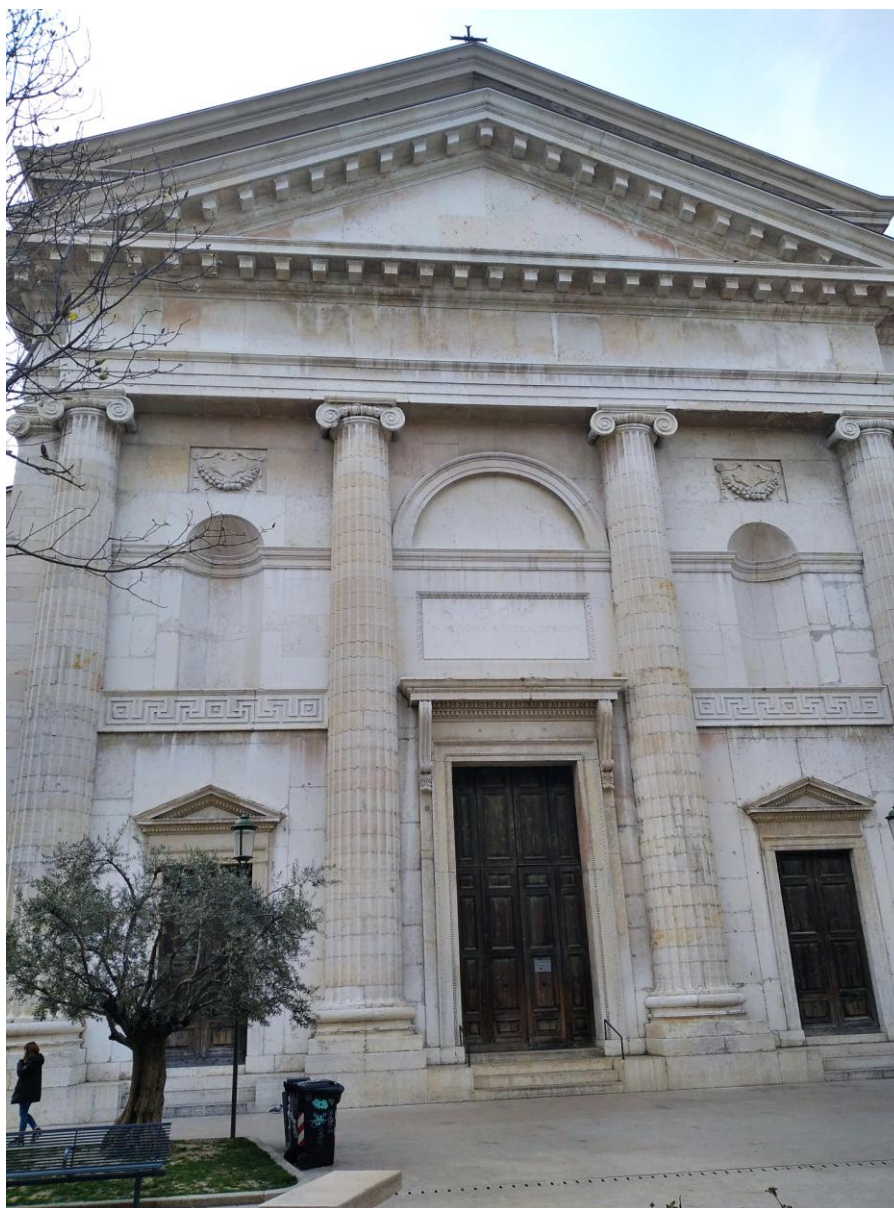
Piazzetta S.Pietro Incarnario

A lato della Chiesa di S.Pietro Incarnario vi è una targa con alcuni nomi di parroci che sono poi diventati importanti nella Chiesa nazionale, infatti alcuni diventarono Cardinali.



Via Anfiteatro - Chiesa di S.Nicolò

Uno dei tanti utilizzi delle pietre dell'anfiteatro Arena: in questo caso vennero utilizzate per le fondamenta della Chiesa di San Nicolò.



Piazza Nogarola

Facciata della ex Chiesa di S.Sebastiano, oggi San Nicolò. La Chiesa di San Sebastiano era in Via Cappello, fu bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre il campanile rimase intatto. La facciata fu salvata, rimontata nella sede attuale.



Via San Cosimo

Palazzo Turchi, detto “dei *Puoti*” per telamoni e cariatidi rappresentati a metà busto e contornati da bambini.

Nell'interrato del palazzo sono stati ritrovati i resti di una villa romana.



Via Leoni angolo Stradone S.Fermo

Palazzo Bottagisio, uno dei pochi a Verona, in stile veneziano.



Corso Cavour n. 10

Palazzo Medici Glisenti, altro palazzo in stile veneziano.



Via Leoni

Casa natale di Renato Simoni (critico teatrale 1875-1952).



Ponte Pietra

Segni di sfregamento sul marmo della volta lasciati dalle catene che tenevano i molini sull'Adige a metà '800.



Ponte della Vittoria come appariva alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Esso fu fatto saltare dai tedeschi in ritirata. Quando venne ricostruito sui 4 lati vennero posizionati 4 cavalli di bronzo: 2 opera dello scultore Mario Salazzari e 2 di Angelo Biancini.



Ponte della Vittoria

Piazzale Cadorna: esempio di architettura neoclassica fascista.



Ponte Pietra

Fu fatto saltare dai tedeschi in ritirata alla fine della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945).



Ponte Pietra dopo la ricostruzione.



Castel S. Pietro

“Monte Giallo” detto Gallo per vulgata popolare. Infatti il giallo si riferisce alla roccia di colore giallo tipico dei colli veronesi.

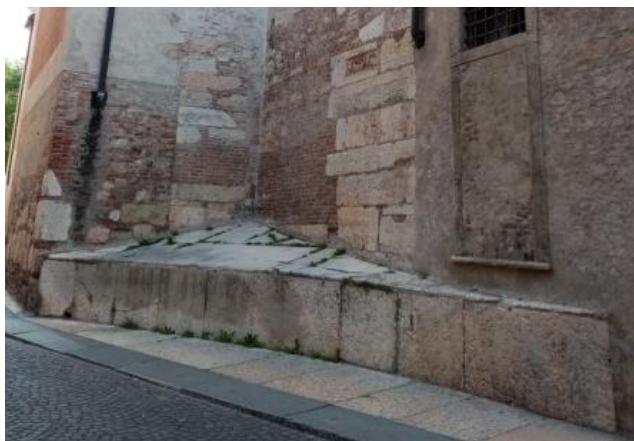
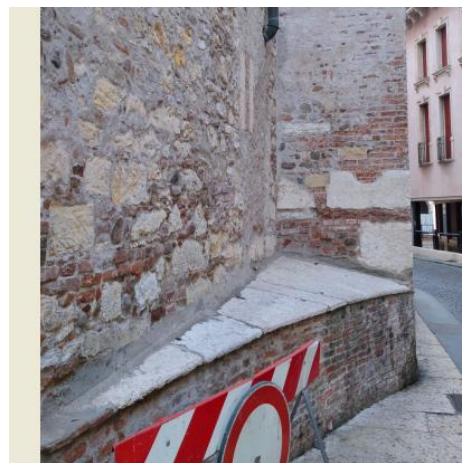


Percorso dell'Adigetto dietro via Roma.



Vallo di Castelvechio

E' il foro visibile, attraverso il quale passava l'Adigetto, ramo dell'Adige scavato dai Romani. Nasceva dall'Adige prima di Castelvechio e poi vi rientrava poco a valle dell'odierno Ponte Aleardi.



I numerosi angoli retti presenti nelle vie cittadine, per decisione degli amministratori di allora, furono riempiti con dei ceppi di pietra per impedire che venissero usati come “servizi igienici”.



Piazzetta Pescheria

Anticamente questo era l'unico mercato del pesce della città.



Vicolo Raggiri (traversa di Via Rosa)

Serie di servizi igienici ricavati sui poggioli.



Via Rosa

Epigrafe dedicata a Gavia Massima.

Nobildonna romana nota per la sua magnanimità, infatti donò 600.000 sesterzi (1 sesterzo uguale a 1 euro) per incanalare l'acqua del fiume Lorì di Avesa. L'acquedotto fu utile per portare l'acqua da Avesa fino a Piazza delle Erbe. L'acquedotto passava da Via Rosa che a quel tempo si chiamava via Roggia.



Lungadige Porta Vittoria

Facciata di S.Maria della Vittoria Vecchia dell'epoca della Signoria Scaligera, fu costruita nel 1354. Una delle tante chiese soppresse poi da Napoleone.



Chiesa di San Zeno

Coppelle o incavi fatti dai bambini con dei ciotoli che, sfregati sul marmo *cristallino*, producevano un odore di fumo e per questo i bambini dicevano che era *l'odore dell'inferno*.



Giardini del Cimitero Monumentale di Verona

Questi blocchi di marmo provengono dalle fondazioni del Tempio di Giove che si trovava nell'attuale Via Diaz, sulle quali sorgeva la Chiesa di S.Micheletto alla Porta.



Immagine digitale https://it.wikipedia.org/wiki/Cimitero_monumentale_di_Verona

Facciata del cimitero monumentale.

Costruito nella zona chiamata “campo marzo” dal latino “marcio” perché vi si impaludava il Fiumicello proveniente da Montorio, deviato dai romani per portare l’acqua in centro città.



Via Duomo

Scorcio della facciata della Chiesa dei Valdese con il suo campanile.



Via Pigna

Stipiti con fessure nelle quali venivano inserite delle tavole a protezione delle inondazioni.



Via Pigna

Tipico poggiolo con ringhiera bombata di stile spagnolo.



Via Leoni

Pietra tombale di un sarcofago romano con due leoni dalla cui presenza prende il nome “Porta Leona”.



Via Leoni (vicino al Ponte Navi)

Statua di Umberto I, soprannominato dai veronesi “el pison” a causa della curiosa ombra che si proietta sulla casa retrostante a determinate condizioni della luce solare.



Via Mazzanti

Volto Barbaro Mastino. Lapide che ricorda l'uccisione di Mastino I della Scala, fratello di Cangrande.

MASTINO I DELLA SCALA ELETTO PODESTA'
NEL 1259 CAPITANO DEL POPOLO NEL 1261
CADDE UCCISO A TRADIMENTO PER ODIO PRIVATO
IL 26 OTTOBRE 1277 PRESSO QUESTO VOLTO



Via Mazzanti

Pozzo con tiranti di ferro che arrivavano ai poggioli delle abitazioni per favorire l'approvvigionamento dell'acqua dal pozzo.



Via Emilei

Palazzo della Cassa di Risparmio con il balcone decorato con le pigne, simbolo di ricchezza e risparmio.



Via Emilei

Lato destro della Chiesa romanica di S.Eufemia. Sono evidenti le tracce dei sarcofagi di personaggi importanti che venivano posizionati sui muri esterni e successivamente spostati nel chiostro.



Vicolo due Mori

Stipite di una porta di casa di origine toscana con simboli che ricordano il pellegrinaggio della famiglia in Terra Santa. A Verona ci sono tre palazzi con raffigurazioni simili.



Corso Santa Anastasia

Questo capitello in Corso S.Anastasia fu costruito al posto del simulacro del dio Giano, protettore dei confini delle “centurie romane”.

N.B.: Le centurie erano appezzamenti di terra assegnati ai Centurioni al termine del loro servizio. Ai confini delle centurie venivano posti, a protezione, i simulacri del dio Giano.



Via Santa Felicità

Facciata della Chiesa di Santa Felicità, chiusa da Napoleone, diventata poi falegnameria ed oggi è un ristorante.



Via Ponte Pietra

All'inizio della via si trova questa casa sulla cui facciata si vedono i resti di un grande affresco. Fino alla metà dell' '800 Verona era chiamata *Urbs Picta* (città dipinta).



Vicolo Cavalletto

Casa di Romeo Montecchi. In fondo a questo vicolo, a sinistra, si trova il palazzo scaligero originale dei *Monticuli* (Montecchi). Secondo la leggenda qui visse Romeo Montecchi.

Sulla facciata d'angolo resti di *Urbs Picta* (città dipinta).



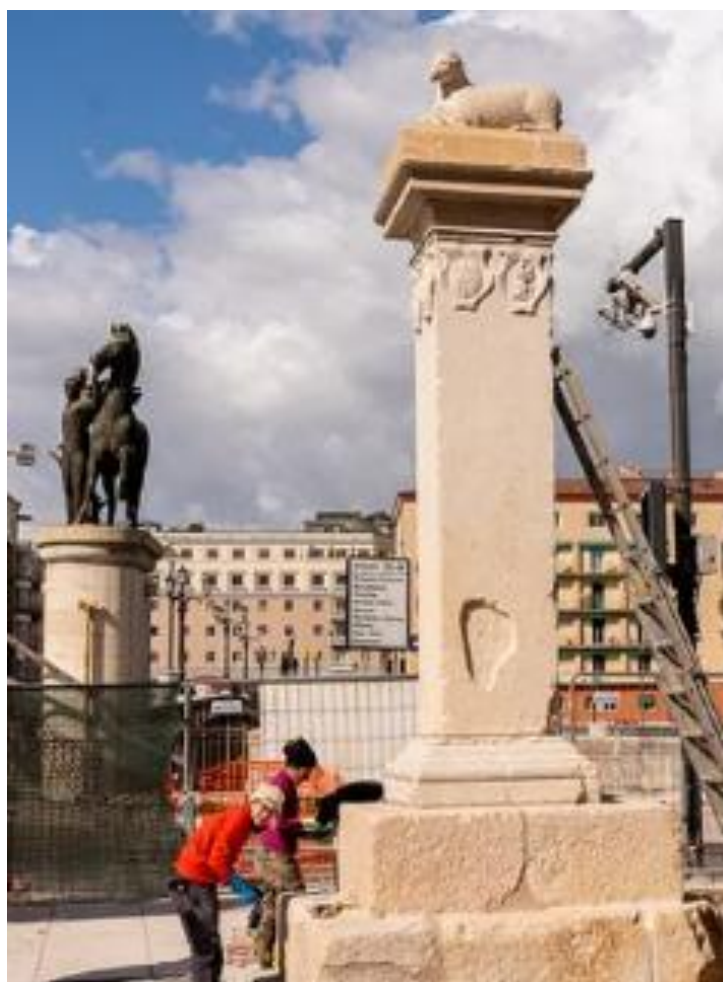
P.zza Viviani

Busti sul muro esterno dell'ex Palazzo del Tribunale – a ricordo di Benedetto Cairoli e Giacomo Matteotti.



Piazza Indipendenza: Orto botanico.

Nella piazza insisteva un orto botanico appartenente all'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere. A suo tempo furono piantumate essenze provenienti da varie parti del mondo, come le due splendide ginkgo biloba, importate dalla Cina intorno al 1700.



Via Diaz

Nei pressi del Ponte della Vittoria si trova questa colonna dei lanai rappresentati dalla pecora che sovrasta la colonna.



Arco della Costa fra Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori

La “costola di balena” che pende sotto il volto fu portata da alcuni pellegrini dalla Terra Santa, recuperata durante la Battaglia di Lepanto nel 1571.



Piazzetta Monte

Facciata del Monte di Pietà



Casa di Andrea Monga

Andrea Monga era un ebreo molto ricco e generoso, lasciò numerosi suoi beni alla Provincia di Verona con l'obbligo di costruire alloggi per gli anziani.



Via Mazzini



Corso Porta Borsari

Alcuni esempi di teste in pietra che nel 1600 era consuetudine mettere sulla chiave d'arco delle porte di accesso ai palazzi. Da qui il detto veronese "*testa da portòn*", ossia di persona testarda e che non capisce nulla.



Via Scala

Sulla facciata della Chiesa Santa Maria della Scala rimangono evidenti sulle due colonne le tracce dei bombardamenti dell'ultima Guerra Mondiale.



Corso Cavour

Il portale d'ingresso al sagrato della Chiesa di San Lorenzo è sormontato dalla statua del Santo con in mano la graticola, a ricordo del suo martirio.

Stamperia Comunale
Aprile 2025